

Risanamento economico e giustizia sociale

Sintesi dell'intervento all'Assemblea nazionale dell'ARDeP dell'8 settembre 2012 a Brescia

Da 20 anni l'ARDeP ha gridato nel deserto, segnalando a tutti gli italiani che avevamo (e abbiamo) un problema che si chiama debito pubblico. Finalmente se ne sono accorti tutti. Adesso si pone la questione di come intervenire.

Anzitutto però andrebbe spiegato che l'azienda Italia da due decenni chiude il proprio bilancio sempre in modo positivo (avanzo primario), a monte del pagamento degli interessi sul debito.

Detto in un altro modo: nonostante gli sprechi, la corruzione, le mafie, la tassazione iniqua, i contributi e i favori di stato a imprese improduttive, ecc., l'azienda Italia è economicamente sana.

Da molti anni la principale causa del debito è... il debito, cioè gli interessi sul debito che trasformano l'avanzo primario in deficit. Se non ci fosse il debito pregresso, saremmo il Paese più virtuoso d'Europa. Infatti, mentre negli ultimi decenni lo Stato italiano s'è indebitato, gli italiani complessivamente si sono arricchiti. I numeri dimostrano che sono gli italiani che hanno messo le mani nelle tasche dello Stato e non viceversa come si vorrebbe far credere. Infatti, il debito oggi è di quasi 2.000 miliardi di euro, mentre la ricchezza degli italiani è di 9.000 miliardi di euro.

Però, se oggi chiedessimo agli italiani di ridurre o addirittura estinguere volontariamente il debito, troveremmo pochi seguaci. Se invece spiegassimo ai contribuenti - come ha calcolato una recente ricerca a livello europeo - che si potrebbe azzerare il debito pubblico dell'Italia in 10 anni attraverso l'eliminazione dell'evasione fiscale, probabilmente avremmo un ampio consenso.

Come si può raggiungere l'obiettivo di eliminare l'evasione fiscale e quindi di azzerare il debito?

Anzitutto occorre un atto di giustizia riparativa. C'è un modo semplice per sapere chi negli ultimi decenni si è arricchito grazie al debito pubblico e soprattutto evitando di pagare il dovuto. Si tratta della proposta di stabilire per ciascun contribuente una "aliquota personale congrua", mettendo a confronto il patrimonio attualmente detenuto con i redditi dichiarati negli ultimi 20 anni. I cittadini onesti non avrebbero nulla da temere. Dovrebbero preoccuparsi solo gli evasori e i mafiosi, non potendo giustificare alcuni dei beni posseduti.

Guardando al futuro bisognerebbe introdurre una rivoluzione fiscale costituzionale. Basta osservare l'evoluzione delle aliquote sui redditi delle persone fisiche per rendersi conto come nel corso del tempo si siano avvantaggiati i ceti più abbienti a scapito dei ceti medi e soprattutto bassi. Ma la vera beffa sta nelle tassazioni separate e proporzionali dei redditi immobiliari, da capitale, ecc. Come ha dimostrato una recente ricerca francese è successo che i più ricchi hanno pagato meno tasse dei ceti medi. Perché l'aliquota del 43% dell'IRE viene abbassata da quella degli altri tipi di redditi, che sono molto elevati proprio per chi ha grandi patrimoni mobiliari e immobiliari. Ne consegue che bisogna che tutti i redditi debbano essere cumulati e soltanto a questo cumulo venga applicata l'imposta personale. Non solo: bisogna ritornare a una progressività vera, con un numero di scaglioni molto elevato come ad esempio i 32 utilizzati negli anni '70.

Infine, l'evasione fiscale può essere recuperata con i controlli, ma soprattutto introducendo sempre un conflitto d'interessi tra cliente e fornitore. Oggi la tecnologia informatica lo consente, come dimostra la sperimentazione brasiliana.

Pertanto, propongo che queste riflessioni e proposte diventino patrimonio culturale dell'ARDeP ad integrazione di tutte le giuste analisi e proposte presentate da Paolo Mazzanti.

L'ARDeP può aiutare l'Italia a ridurre il debito pubblico soprattutto se riuscirà a correlare il risanamento economico con la giustizia. Proprio l'esigenza di raggiungere l'obiettivo di ridurre il debito, implica una chiara visione delle responsabilità di tutti e di conseguenza una strategia basata sull'equità fiscale per

cercare di raggiungere il risultato, possibilmente eliminando le cause che hanno portato alla creazione del problema del debito pubblico.

Rocco Artifoni